

■ **IL FESTIVAL DI CAMOGLI**
**QUELLA SERA
 VIDI LE SIRENE:
 ERA LA GENESI
 DELLE FAKE NEWS**
ANDREA FONTANA

Stavo facendo zapping mentre il mal di gola infuriava. "Dai ci sarà pur qualcosa?!" Mentre mi ripetevo queste parole, ho fatto approdo su un canale dove un ricercatore, scienziato del NOAA (*un'agenzia federale Usa*), un certo Paul Robertson, stava raccontando con grande ricchezza di particolari una scoperta eccezionale effettuata da lui e dal suo team.

SEGUE >> 31
Il Festival della Comunicazione a Camogli

Quella sera che ho visto le sirene

Ecco come vengono costruite le fake news

dalla prima pagina

"Alla fine ti ho trovato!" – ho esclamato tra me e me, indulgendo verso la mia passione per le ricerche misteriose.

Il dottor Robertson raccontava che stava esaminando i resti di una creatura marina del tutto estranea alla nostra conoscenza. La cosa strana secondo Robertson è che i resti trovati denotavano una provenienza evolutiva completamente terrestre e biometricamente umana pur non essendo tale. I

resti, nello specifico, evidenziavano la presenza di un baci-antropomorfo e – fatto non banale – di ossa simili a dita di una mano all'interno di quelle che sembravano pinne.

Io non sapevo cosa stessi guardando, ma il discorso era intrigante, costruito molto bene: i personaggi credibili, la

narrazione serrata, il plot avvincente. E poi ero capitato su Discovery Channel e la fonte mi appariva attendibile.

Mentre cercavo di capire che tipo di programma fosse, il dot-

tor Robertson mi incalzava, iniziando una dissertazione ricostruita in modo molto plausibile con foto, video, documenti storici, in cui veniva composta una possibile teoria evolutiva: quella delle "scimmie acquatiche".

"Incredibile!" mi dissi. "Hai trovato il tuo programma per stasera"; ora il mal di gola era più sopportabile e mentre il nostro eroe-ricercatore narrava la sua storia, io ero già online col tablet a cercare notizie su questa teoria. La prima pagina

trovata è stata naturalmente quella di Wikipedia (...)

"Beh" mi sono detto, "strano ma verosimile".

In sostanza, la teoria sostiene che non è da escludersi che più o meno contemporaneamente al momento in cui le scimmie hanno iniziato a camminare su due piedi, alcune di esse abbiano iniziato a sviluppare caratteristiche fortemente specializzate nell'adattarsi all'ambiente marino.

"Davvero surreale ma appassionante" ho pensato.

Poi, procedendo nella sua narrazione inframmezzata di approfondimenti con grafiche computerizzate e rendering, il ricercatore-scienziato arrivava a parlare di un'altra scoperta: un manufatto enigmatico, rinvenuto insieme al corpo di questa creatura. Una sorta di prodotto artigianale senza precedenti: un osso di balena lavorato, su cui era infilato un aculeo di manta gigante, con cui plausibilmente la creatura cacciava. E questo – non solo secondo Robertson, ma anche nell'opinione di altri scienziati e ricercatori intervistati – avrebbe spiegato alcune incomprensibili lacerazioni trovate in giro per il mondo, negli ultimi anni, sui grandi cetacei.

"Pazzesco: una creatura marina sconosciuta, dalle forme antropomorfe, che produce e utilizza un utensile per cacciare?!". Ero allibito, ormai dimentico del mio mal di gola e in preda allo stupore, continuavo ad ascoltare fino a che a un certo punto in sovraimpressione è comparso il titolo del program-



Un'immagine delle misteriose sirene, dalla docu-fiction "Mermaids: The Body Found"

Da sabato in libreria

"#Iocredoallesirene. Come vivere (e bene!) in un mare di fake news" è il titolo del saggio del sociologo Andrea Fontana, di cui anticipiamo un brano, da sabato in libreria (Hoepli, 104 pagine, 9,90 euro). Fontana terrà un intervento lo stesso giorno alle 12.30 al Festival della Comunicazione (Terrazza delle idee)



ma: "Sirene: mistero svelato". Ora c'era un titolo.

Era vero? Le Sirene esistevano e io le stavo "incontrando"?

Non ci potevo credere ma quella trasmissione era così plausibile che stava rimescolando ogni mia conoscenza.

Qualcosa dentro di me cominciava a fare domande: ma era reale o era falso? Era un documentario fatto molto bene o un fake clamoroso? La realtà veniva messa sotto-sopra e le mie certezze si rimescolavano?

Di nuovo con il tablet, di nuo-

vo in Rete per cercare di capire. Ecco: "Mermaids: The Body Found" docu-fiction prodotta da Animal Planet per Discovery.

Mentre i dubbi iniziavano a farsi sentire, Robertson stava raccontando di come i militari del governo americano avessero fatto un blitz nel suo laboratorio per sequestrare tutto. Prove, certificazioni, documenti, ogni cosa che potesse costituire l'osservazione di una realtà, era stato portato via.

Erano passate quasi due ore. La docu-fiction volgeva al termine e io mi ritrovavo sulla poltrona frastornata, in preda a una sorta di trance in cui avevo

assistito alla documentazione del fatto che le Sirene esistono pur non essendone testimone diretto. Come era possibile che mi sentissi così: disorientato tra "credibile", "verosimile", "plausibile" e "reale"?

Non era vero, ma potevo crederci se solo avessi voluto.

D'altronde non è un caso che il format delle docu-fiction sia uno dei più diffusi modelli attuali di intrattenimento e informazione. C'è un enigma da risolvere e qualcuno si mette in moto per trovare una soluzione: una vera e propria spy-story. E, se ci pensate un momento, questo modello è molto simile al format con cui di solito vengono costruite le fake news, le quali agiscono come aggregatori della soglia dell'inspiegabile: non sappiamo bene cosa sia il mondo, ma è successo qualcosa e, attraverso una spiegazione contro-fattuale, proviamo a creare una conoscenza-spiegazione diversa dalla solita. "Nella società dell'indagine e del dubbio, dell'informazione e della disinformazione, la forza della narrazione a struttura sospesa non sta nel dimostrare il complotto, quanto nel mostrare che il complotto è sempre possibile: contro chi vorrebbe (illudersi di) ridurre la molteplicità della realtà a qualcosa di coerente e unitario, essa ci ricorda come l'esistenza non sia un dato fattuale ma una costruzione intellettuale." (S. Calabrese, "La Suspense", Carocci, Roma 2016).

ANDREA FONTANA

© Ulrico Hoepli editore Spa 2017

